

Marianna Carnoli

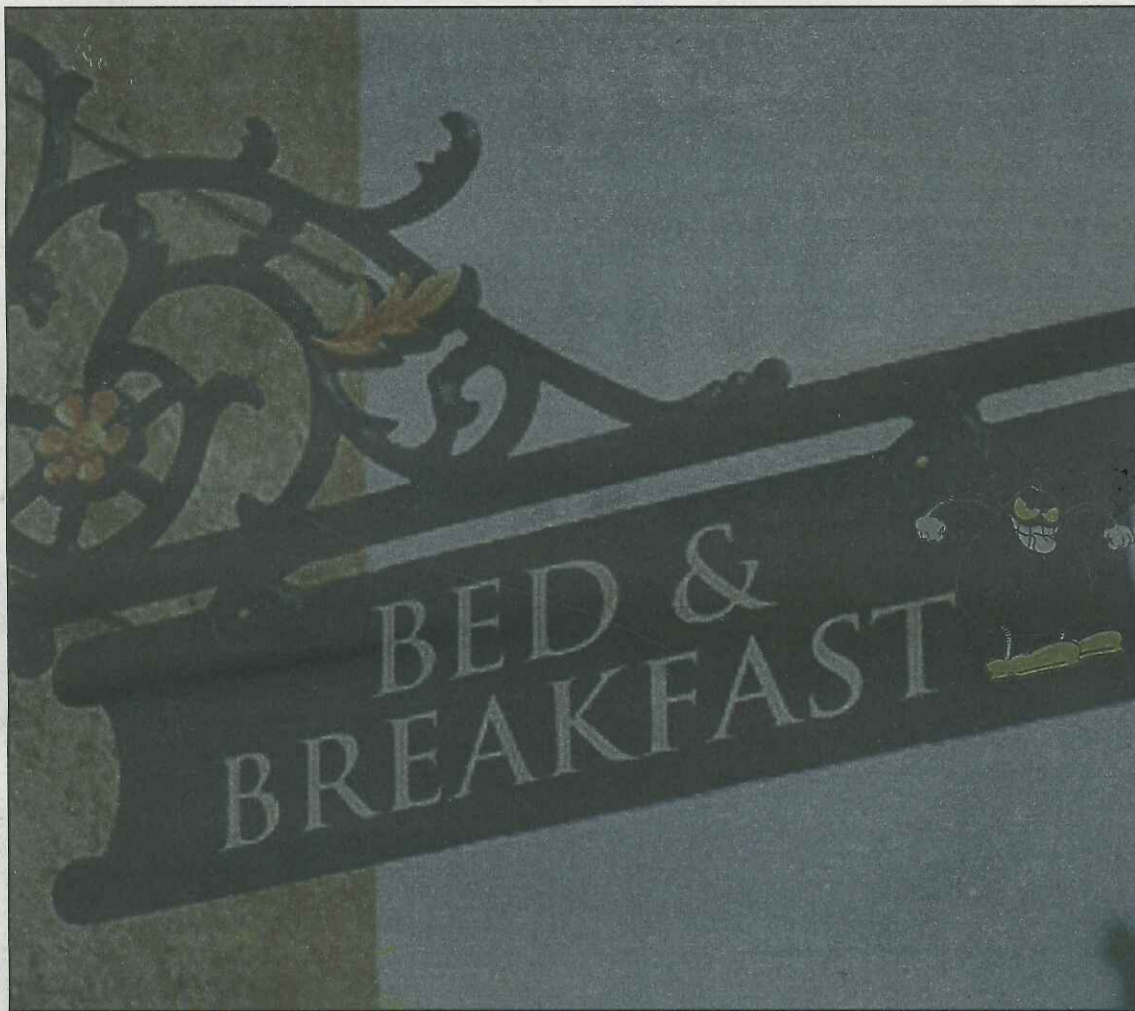
La crisi del turismo ha messo in ginocchio strutture ricettive quali B&b, affittacamere, agriturismo e case vacanza. Il lockdown del Governo ha bloccato, da un giorno all'altro, l'attività di tanti gestori che sfruttano la propria casa per «arrotondare» il bilancio familiare dando via alcune camere e servendo agli ospiti la colazione. Saltato l'appuntamento con Pasqua che, generalmente, avvia la stagione delle vacanze, le strutture ricettive fanno i conti con un futuro incerto dopo che il Covid19 ha azzerato praticamente ogni prenotazione. E dopo quasi due mesi di chiusura, i gestori ignorano ancora quando si potrà riprendere ad accettare ospiti. Per questo i presidenti di 39 associazioni di categoria assieme al sito nazionale bedandbreakfast.it, raccolte le istanze di tanti associati, lo scorso mese, hanno scritto una lettera al ministro Franceschini chiedendo di poter beneficiare del Bonus Affitti (per le strutture del settore extralberghiero in affitto) da estendersi fino a quando non sarà di nuovo possibile per i clienti che arrivano dall'estero tornare in Italia. Oltre a questo sono stati chiesti sia un bonus fiscale sia per le strutture ricettive imprenditoriali con P.Iva che non imprenditoriali, nonché contributi a fondo perduto per l'ampliamento e il miglioramento oltre alla digitalizzazione dei servizi. «La salute dei cittadini è certamente il bene primario da tutelare - hanno spiegato da Confartigianato, - ma rischiamo che l'economia non riparta, se non si pianifica una ripartenza ben organizzata anche delle strutture extralberghiere. Se nel Decreto precedente, l'apertura delle attività dell'extra alberghiero (codice Ateco 55.20.51) era prevista solo nei casi legittimi, previa comunicazione alla Prefettura, nel decreto del 26 aprile quest'opzione non c'è più e le attività relative a quel codice, fra cui, appunto, tutte quelle dell'extra alberghiero, non risultano fra quelle che potevano riaprire il 4 maggio».

Una data papabile per la riapertura «ordinaria» (ossia senza più l'obbligo di chiedere l'autorizzazione al Prefetto per ogni ospite accolto ndr), secondo Confcommercio, potrebbe essere il 23 maggio «una via di mezzo tra il 18 maggio, data auspicata dalle regioni ed appoggiata dalle associazioni come la nostra e il 1 giugno, data indicata dal Governo. Pensiamo che una riapertura il 18 sia poco probabile visto che i dati sulla Fase 2 arriveranno il 16 maggio ed è poco realistico ipotizzare che in due soli giorni vengano decise le linee guida su come ripartire in sicurezza». In questi mesi pochissime strutture hanno lavorato, dopo essere state contattate da personale della filiera dei servizi essenziali e, ovviamente, solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione al Prefetto. Personale sanitario ed autotrasportatori sono stati gli unici, sporadici clienti di alcuni bed and breakfast.

«LE CAMERE AI MEDICI»

«Abbiamo dato le nostre camere al personale medico chiamato da tutt'Italia in supporto a quello del nostro territorio - ha spiegato Paolo del b&b di Faenza Casa Damiano - . A marzo,

CORONAVIRUS | In ginocchio l'extralberghiero, ancora senza una data per la ripartenza I B&B: «Speriamo di riaprire presto»



quando le strutture sono state chiuse, siamo stati contattati dall'ospedale San Pier Damiano che ci ha chiesto se saremmo stati disponibili ad ospitare i medici che, con contratti a termine, arrivavano a Faenza. Abbiamo

accettato più per senso etico che per il profitto: volevamo dare una mano a persone che svolgono un lavoro importante e che, con gli alberghi chiusi, non avrebbero saputo dove stare. Abbiamo chiesto l'autorizzazio-

ne al Prefetto ed abbiamo potuto ospitare qualcuno. Le nostre camere hanno la cucina che gli ospiti hanno sfruttato visto che i ristoranti erano chiusi e quando non andavano a mangiare nella mensa ospedaliera. Ora aspet-



tiamo che il Governo ci faccia riaprire dandoci le indicazioni su come farlo in sicurezza. Siamo in attesa di un protocollo comune, ma al momento c'è solo tanta confusione».

«RIPARTENZA DIFFICILE»

Ha lavorato, anche se per pochissime notti, anche il bed and breakfast Villa Maria Cristina, ubicato a poca distanza dal Villa Maria Cecilia hospital di Cotignola. «Abbiamo chiesto la deroga al Prefetto ed abbiamo ospitato qualche parente di paziente che veniva ricoverato - ha spiegato la gerente Maria Cristina -, ma visto che il protocollo ospedaliero oggi prevede che il familiare non possa assistere il paziente, abbiamo avuto soggiorni di una persona e per una notte sola, giusto per accompagnare il proprio caro a Villa Maria per poi rientrare a casa. A fine maggio aspetto due ospiti, uno di Milano ed uno delle Marche che devono sottoporsi ad un intervento e che sono stati informati che verranno operati solo se il tampone al quale verranno sottoposti una volta arrivati qui, sarà negativo. Mi pare una procedura strana soprattutto visto che ho ospitato un signore calabrese che, invece, è partito solo dopo essere stato sottoposto a tampone. Credo che la ripartenza sarà davvero difficile: io ho un giardino dove posso servire la colazione mantenendo la distanza di sicurezza tra le persone, ma non so quanti avranno voglia di viaggiare».

«ZERO ENTRATE, TANTE SPESE»

In questa fase storica così delicata le persone che sono costrette, per motivi di salute o lavoro a muoversi, prediligono i bed and breakfast dove sanno che incontreranno poca gente, ma molti gestori hanno scelto di tenere chiuso. «Più volte ho chiesto delucidazioni per la gestione del bed and breakfast in tempo di Covid19 agli enti di riferimento - ha sottolineato Loredana del b&b Le ali di Ravenna - ma era tutto piuttosto confuso quindi, per non incorrere in sanzioni, ho preferito tenere chiuso ed aspettare l'ok alla ripartenza del Governo. Purtroppo non si sa ancora nulla ed io, come gli altri colleghi, abbiamo bollette da pagare e spese da sostenere. Senza più alcuna entrata».

«IN ATTESA DI GIUGNO»

Anche Cinzia del b&b ravennate Casa Poli è in attesa del nuovo dpcm del Governo. «Vedremo il contenuto del decreto turismo che, penso, conterrà una distinzione tra le strutture extralberghiere imprenditoriali e non e spiegherà quali codici Ateco potranno riaprire e in che modo. Io ho scelto di restare chiusa fino a fine maggio, sperando poi di ripartire. Per quanto riguarda la colazione pensavo di portarla in stanza agli ospiti oppure mettere il necessario dentro al frigo delle stanze, questo per evitare assembramenti in sala colazione, ma è solo un'idea in attesa di avere linee guida precise dal Governo».